

La Borgata che Danza

CULTURE E TRADIZIONI

33° edizione

Direttore artistico Gualtiero Gori

Bellaria Igea Marina
24.25 Maggio
Anteprima 23 maggio



IL FESTIVAL CHE COSÈ	pag. 5
I MOMENTI PRINCIPALI DEL FESTIVAL	pag. 6
IL PROGRAMMA Venerdì 23 maggio, l'Anteprima Sabato 24 maggio Domenica 25 Maggio	pag. 10
LA BORGATA CHE DANZA MAPPA	pag. 14
I GIOVANISSIMI E LA MUSICA POPOLARE <ul style="list-style-type: none">• Il Premio violinistico "Mario Venturelli", 4^a edizione.• L'Ensemble strumentale di musiche da ballo della tradizione popolare romagnola• Il piccolo Gruppo corale di canto popolare dei giovani allievi di InArte• Scuola primaria "G. Pascoli/G. Carducci" dell'I.C. Bellaria Igea Marina: I Balli contadini romagnoli• Alibanda, l'orchestra di ottoni e percussioni dell'I.C. "Dante Alighieri" di Rimini	pag. 15
INCONTRI E PRESENTAZIONI <ul style="list-style-type: none">• Riti calendariali della civiltà contadina: Il maggio lirico, fra Marche, Romagna ed Emilia.• "Taca Trabadè! Roberto Bucci e Irene Rusticali tra famiglia, musica, balli e polli". Un libro di Sonia Marangoni• L'arte del dialetto: le poesie di Valderico Vittorio Mazzotti (Torre Pedrera 1921-2013)• Il liscio "antico" in Romagna, riscoprirlo, ricrearlo e prendersene cura (con cenni storici e musicali)• Reti Regionali:• Il gruppo chat "Balla Balla la Romagna"• "Emilia Romagna in ballo. Coordinamento di operatori di tradizioni culturali", verso la VI^a assemblea a Monghidoro (BO), il 22 giugno 2025.	pag. 19
WORKSHOP Vocalità e polifonia dei canti in cascina nella pianura padana con Norma Midani e le Cantrici	pag. 27

LABORATORI CREATIVI, ECOLOGICI E ARTISTICI PER BAMBINI

pag. 29

- **Bombe di semi: fioriture sovversive**
- **Immagini dalla luce: laboratorio di cianotipia**

CONCERTI DANZANTI E MUSICA DI STRADA

pag. 31

- **La Compagnia di Viva el Ball!**
- **Il Corpo Bandistico “Giuseppe Venturi” di Casola Valsenio**
- **Doctor Folk**
- **I Maggioli di Casola Valsenio**
- **I Musicanti dla Basa**
- **La Storia di Romagna**
- **I Suonatori della Valle del Savena**
- **L’Uva Grisa**
- **Voci di Marca**

IN MOSTRA

pag. 37

Bellaria Igea Marina, una storia.

UNA STORIA | Fotografie di Marco Pesaresi.

Un racconto di memoria e identità. A cura di Mario Beltrambini e Jana Liskova

BORGOSTERIA

pag. 39

angoli di gastronomia con menù a sorpresa nelle Osterie:

- **da Marascòun, a cura del Comitato Borgata Vecchia**
- **da Guiròin, a cura del Comitato Borgata Vecchia**
- **da Magnùl, a cura della Pro Loco di Bellaria Igea Marina**
- **da l’Azdàora, a cura della Banca del Tempo**
- **la Speranza, a cura di Fondazione Verdeblù**



IL FESTIVAL CHE COS'È

Il folklore è cultura, e la cultura è preparazione.
Essere portatori di folklore significa essere portatori di cultura.

Gastone Venturelli

La Borgata che danza è una festa e, al contempo, un osservatorio che vuole valorizzare quelle espressioni musicali che affondano le radici nell'antica cultura popolare dell'Emilia Romagna. Un mosaico di culture musicali da salvaguardare, che va dai canti di tradizione orale (lirici, rituali, narrativi, ecc.), a quelli urbani d'osteria, dai balli etnici o staccati della cultura contadina, al vecchio liscio della prima metà del '900. Il Festival propone svariati momenti nei quali verificare - attraverso concerti danzanti e musiche di strada, laboratori intergenerazionali, incontri e pratiche informali - metodi e strategie per continuare a tramandare, e "reinventare", questa preziosa eredità culturale.

La manifestazione è nata nel 1993, ideata da Gualtiero Gori nell'ambito delle attività del Laboratorio di documentazione e ricerca sociale del Comune di Bellaria Igea Marina, in collaborazione con il Comitato Borgata Vecchia. Attualmente la sua gestione è curata da Fondazione Verdeblu.

In questa festa popolare danzante, che per Bellaria Igea Marina rappresenta una sorta di "rito di passaggio", dal risveglio primaverile alla stagione turistica estiva, la tradizione dei suoni, dei canti e dei balli si coniuga felicemente con quella della gastronomia. Per l'occasione varie associazioni locali si prodigano nel cucinare gustosi piatti che si possono assaporare nelle osterie estemporanee che punteggiano le antiche vie Ionio e Romea. In questi giorni la "Borgata vecchia", il nucleo ottocentesco di Bellaria, celebra la sua festa, e si ravviva come in nessun altro periodo dell'anno.

I MOMENTI PRINCIPALI DEL FESTIVAL

I Giovanissimi e la musica popolare

L'incontro delle giovani generazioni con la musica tradizionale costituisce uno dei principali motivi ispiratori del programma artistico-culturale della Borgata che danza. Grazie al fondamentale supporto dell'Associazione culturale L'Uva Grisa di Bellaria Igea Marina, nei mesi precedenti la manifestazione, nelle scuole del paese, si realizzano percorsi didattici differenziati sui temi della musica strumentale, dei canti e dei balli della tradizione locale.

In collaborazione con l'Associazione di Promozione Sociale "InArte. Projects of Cultural Integration" di Forlì, che gestisce la Scuola comunale di musica del Centro Culturale "Vittorio Belli", quattro anni fa si è costituito, con la direzione di Ilaria Mazzotti, direttrice della Scuola, un Ensemble strumentale dedicato all'esecuzione dei repertori da ballo, a cui si è aggiunta, dallo scorso anno, una piccola formazione corale di canto della tradizione orale; entrambi saranno presenti nella serata di anteprima (venerdì 23 maggio ore 21:00).

Con la Scuola primaria "G. Pascoli"/"G. Carducci" dell'I.C. di Bellaria Igea Marina, parteciperà quest'ultima alla festa fin dalla prima edizione del 1993, in collaborazione con il corpo insegnante, dallo scorso anno l'attenzione si focalizza sui balli etnici romagnoli, e da quest'anno si esplorerà il coinvolgimento nei balli anche dei famigliari degli alunni (domenica 25 maggio ore 19:00). A rafforzare questi intenti, sempre nella serata di anteprima (venerdì 23 maggio ore 22:00), avrà luogo la quarta edizione del Premio violinistico "Mario Venturelli", che da quest'anno sarà assegnato, per la prima volta, a due studenti scelti sia fra i principianti sia fra i più talentuosi delle scuole della zona. Infine l'eccellente orchestra di ottoni e percussioni "Alibanda" dell'I.C. "D. Alighieri" di Rimini, (sabato 24 maggio ore 20:00) arricchirà con la propria esperienza gli esiti di questi importanti percorsi didattici sulla "trasmissione della tradizione".

I MOMENTI PRINCIPALI DEL FESTIVAL

Incontri e presentazioni

Gli incontri ravvicinati con studiosi, artisti e ricercatori sono da sempre l'ingrediente che contraddistingue il taglio culturale di questo festival. Incontri che si ritengono indispensabili per decifrare il complesso universo delle musiche di tradizione, per comprenderne l'evoluzione e i significati che assumono nella società contemporanea.

Sabato 24 maggio, alle ore 17:00 si aprirà una finestra sulle forme residuali, e tutt'ora attive, dei riti di questua del Maggio lirico, profano e religioso, nei territori compresi fra Marche, Romagna ed Emilia, che nella notte fra il 30 aprile e il primo maggio di ogni anno, celebrano con suoni e canti l'avvento della primavera. Riti che un tempo erano presenti in molti luoghi della Romagna. Porteranno la propria testimonianza Placida Staro (etnomusicologa) con un inquadramento generale, e i gruppi: Voci di Marca, La Compagnia di Viva el Ball!, L'Uva Grisa, I Maggiaioli di Casola Valsenio, I Suonatori della Valle del Savena.

Alle 18:30, seguirà la presentazione del libro di Sonia Marangoni "Taca Trabadè!! Roberto Bucci e Irene Rusticali tra famiglia, musica, balli e polli". Saranno presenti Roberto Bucci e Sonia Marangoni

Infine, alle ore 19:15, con "L'Arte del dialetto", Marcella Gasperoni e Lorenzo Scarponi renderanno un affettuoso omaggio a Valderico Vittorio Mazzotti (1921-2013) di Torre Pedrera, leggendo una selezione delle sue poesie dialettali. Mazzotti sarà ricordato dall'Uva Grisa, anche venerdì 23 maggio, nella serata d'anteprima, con l'esecuzione della sua poesia più nota, "Lassa ch'a m'imbariega" (Lascia che mi ubriachi), musicata da Mario Venturelli.

Domenica 25 maggio, alle ore 17:00, con l'incontro "Il liscio 'antico' in Romagna, riscoprirlo, ricrearlo e prendersene cura (con cenni storici e musicali)", si indagherà, da inedite angolature, il ballo identitario regionale per eccellenza, nella sua variante romagnola. Una conversazione a più voci, per una sua riconsiderazione e rilancio, con Franco dell'Amore (musicologo e storico della musica da ballo romagnola), Roberto Siroli (musicista, insegnante di "Musiche tradizionali" al Conservatorio Statale G. Verdi" di Ravenna), Claudio Bruciaferri (musicista e orchestrale de "la Storia di Romagna"), e Placida Staro (musicista, etnomusicologa e antropologa della danza).

Il pomeriggio si concluderà alle ore 18:30 con un intervento di Gualtiero Gori sul gruppo chat "Balla Balla la Romagna", e uno di Placida Staro sui temi della VI^a assemblea di "Emilia Romagna in ballo. Coordinamento di operatori di tradizioni culturali dell'Emilia-Romagna", prevista a Monghidoro (BO), il 22 giugno 2025.

I MOMENTI PRINCIPALI DEL FESTIVAL

Workshop: Il canto e la vocalità popolare

Norma Midani, cantante di origine contadina, metterà a disposizione la sua lunghissima esperienza maturata sul canto e la vocalità tradizionale; un percorso straordinario che dalle cascine del cremonese nella pianura padana, l'ha portata ad essere fra le interpreti di uno spettacolo che nella prima metà degli anni '70 ha fatto la storia di un modo di riproporre in chiave spettacolare la canzone popolare in Italia: "Ci ragiono e canto" diretto da Dario Fo, a cui è seguita una carriera di solista in vari contesti artistici. Oggi Norma, ultranovantenne, ha costituito il gruppo "Le Cantrici", che ha debuttato proprio alla Borgata che danza nel 2023, e che la affiancherà in questo laboratorio (domenica ore 15:00). In serata le Cantrici si esibiranno in strada in forma concertistica e itinerante.

Laboratori creativi, ecologici e artistici per bambini

Uno spazio speciale, attivo e coinvolgente per i più piccoli, è offerto dall'Associazione "Terzo Spazio" di Bellaria Igea Marina, nei due giorni del festival, dalle 17:00 alle 19:00, coi laboratori "Bombe di semi: Fioriture Sovversive" (sabato 24 Maggio) e "Immagini dalla luce" (domenica 25 maggio).

Concerti danzanti e musica di strada

I suonatori, i cantori e il pubblico danzante, sono da sempre il cuore pulsante della Borgata che danza. Molti di loro, mossi dagli stessi valori, e spesso compresenti in questa manifestazione, sono attori di quel laboratorio di salvaguardia della biodiversità delle musiche tradizionali regionali che costituisce il principale obiettivo di questo festival. Saranno con noi: L'Uva Grisa (RN), La Compagnia di Viva el Ball! (PU), Voci di Marca (AN), I Maggiaioli di Casola Valsenio (RA), I Suonatori della Valle del Savena (BO), I Musicanti d'la Basa (MN), Le Cantrici (RN), Doctor Folk (RN), Il Corpo Bandistico "G. Venturi" di Casola Valsenio (RA), La Storia di Romagna.

In Mostra

La sezione espositiva propone Bellaria Igea Marina. Una Storia | Fotografie di Marco Pesaresi. Un racconto di memoria e identità, a cura di Mario Beltrambini e Jana Liskova. La mostra è allestita presso il Centro Culturale Vittorio Belli, Via Silio Italico 8, Igea Marina, dal 15 maggio al 28 settembre. Un progetto che si realizza grazie alla collaborazione tra il Comune di Bellaria Igea Marina, il Comune di Savignano sul Rubicone, l'Associazione Savignano Immagini e "InArte. Projects of Cultural Integration" che coordina le attività del Centro Belli. Nei giorni del festival la Mostra osserva i seguenti orari di apertura, sabato 24 e domenica 25 maggio, dalle 15:30 alle 18:30. Ingresso libero.

Borgosteria

I mangiari del Festival, il buon cibo, sono l'altro grande collante di questa festa. Saranno in piena attività le osterie storiche della Borgata che danza con le loro prelibate e variegate proposte gastronomiche curate dal Comitato Borgata Vecchia, dalla Pro Loco di Bellaria Igea Marina, dalla Banca del Tempo e da Fondazione Verdeblu.

Gualtiero Gori
Direttore artistico



IL PROGRAMMA

VENERDÌ 23 MAGGIO | L'ANTEPRIMA

Apertura dell'Osteria "La Speranza".

Ore 19:00

Presentazione della 33^a edizione del Festival.

Ore 20:30 - Giardino Scuola "G. Carducci"

I GIOVANISSIMI E LA MUSICA POPOLARE

Ore 21:00

Percorsi di valorizzazione delle musiche di tradizione della Romagna, a cura dell'Associazione di Promozione Sociale "InArte. Projects of Cultural Integration" in collaborazione con l'Associazione culturale L'Uva Grisa.

- Vecchio liscio e balli contadini eseguiti dall'Ensemble strumentale di musiche da ballo della tradizione popolare romagnola.
- Canti popolari di tradizione orale eseguiti dal piccolo Gruppo corale di canto popolare dei giovani allievi di InArte.
- L'Uva Grisa esegue "Lassa ch'a m'imbariega" (Lasciami ubriacare), testo poetico di Valderico Vittorio Mazzotti (1921-2013), musicato da Mario Venturelli (1932-2022).
- Consegna del Premio violinistico "Mario Venturelli", 4^a edizione. Riconoscimento a due giovani studenti del territorio, promosso dai familiari di Mario Venturelli.

Ore 22:00 - 24:00

L'Uva Grisa (RN)

SABATO 24 MAGGIO

Ore 17:00 – 19:00, via Ionio

“BOMBE DI SEMI: FIORITURE SOVVERSIVE”:

LABORATORI CREATIVI, ECOLOGICI E ARTISTICI PER BAMBINI, a partire dall'età di cinque anni. Creazione di “bombe” di terra, argilla e semi da lanciare e far germogliare.

A cura dell'Associazione Terzo Spazio di Bellaria Igea Marina.

INCONTRI E PRESENTAZIONI

Giardino Scuola “G. Carducci”

Ore 17:00 - Riti calendariali della civiltà contadina: Il Maggio lirico, fra Marche, Romagna ed Emilia.

Con la partecipazione di Placida Staro (etnomusicologa), e dei gruppi: Voci di Marca (AN), La Compagnia di Viva el Ball! (PU), L'Uva Grisa (RN), I Maggiaioli di Casola Valsenio (RA), I Suonatori della Valle del Savena (BO).

Ore 18:30 - Presentazione del libro di Sonia Marangoni: “Taca Trabadè!!

Roberto Bucci e Irene Rusticali tra famiglia, musica, balli e polli”, con Roberto Bucci e Sonia Marangoni.

Ore 19:15, Via Ionio, 90 A - L'Arte del dialetto:

le poesie di Valderico Vittorio Mazzotti (Torre Pedrera 1921-2013)

lette da Marcella Gasperoni e Lorenzo Scarponi.

Ore 20:00 - 23:00, Vie Ionio e Romea

GIROTONDO musiche di strada itineranti coi gruppi:

L'Uva Grisa (RN), La Compagnia di Viva el Ball! (PU), Voci di Marca (AN), I Maggiaioli di Casola Valsenio (RA), I Suonatori della Valle del Savena (BO), I Musicanti d'la Basa (MN).

I GIOVANISSIMI E LA MUSICA POPOLARE

Ore 20:00 - Palco Via Romea

‘Alibanda’, orchestra di ottoni e percussioni dell'I.C. “Dante Alighieri” di Rimini, diretta dai prof. Antonio Coatti e Mauro Gazzoni.

CONCERTI DANZANTI

Ore 20:00 - Giardino Scuola “G. Carducci”

La Compagnia di Viva el Ball! (PU).

Ore 21:00, Palco Via Romea - I Suonatori della Valle del Savena (BO).

Ore 21:30, Giardino Scuola Carducci - Voci di Marca (AN).

Ore 23:00, Palco Via Romea

CANTÈ MAZ (Cantar Maggio): rassegna dei canti del Maggio

con la partecipazione dei gruppi: Voci di Marca (AN), Compagnia di Viva el Ball (PU), Gruppo-Laboratorio di canto popolare dell'Uva Grisa (RN), I Maggiaioli di Casola Valsenio (RA), I Suonatori della Valle del Savena (BO).

DOMENICA 25 MAGGIO

WORKSHOP DI CANTO POPOLARE

Ore 15:00, Via Ionio, 90 A - Vocalità e polifonia dei canti in cascina nella pianura padana

Esercitazioni di canto spontaneo con Norma Midani e le Cantrici. Il workshop è aperto a tutte le età e a tutti i livelli di esperienza con il canto.

IMMAGINI DALLA LUCE: LABORATORI CREATIVI, ECOLOGICI E ARTISTICI PER BAMBINI,

Ore 17:00 – 19:00, Via Ionio / a partire dall'età di sei anni.

Laboratorio di Cianotipia, un'antica tecnica di stampa fotografica con il sole, dalle tipiche tonalità blu. A cura dell'Associazione Terzo Spazio di Bellaria Igea Marina.

INCONTRI E PRESENTAZIONI

Ore 17:00, Giardino Scuola Carducci - Il liscio "antico" in Romagna, riscoprirlo, ricrearlo e prendersene cura (con cenni storici e musicali).

Ne parlano: Franco dell'Amore: "Il futuro del liscio dopo Romagna mia", note a margine di un convegno di studi; Roberto Siroli e Claudio Bruciaferri: Il liscio al Conservatorio, primi passi; Placida Staro: Icone della "romagnolitudine" nel liscio.

Ore 18,30 - Reti regionali

Gualtiero Gori: Il gruppo chat "Balla Balla la Romagna".

Placida Staro: "Emilia Romagna in ballo. Coordinamento di operatori di tradizioni culturali", verso la VI^a assemblea a Monghidoro (BO), il 22 giugno 2025.

I GIOVANISSIMI E LA MUSICA POPOLARE

Ore 19:00 - Palco Via Romea

I balli popolari della tradizione locale, oggi li balliamo in famiglia.

Festa da ballo coi ragazzi, i genitori e gli insegnanti della Scuola Primaria "Carducci"/ "Pascoli", a cura dell'Uva Grisa.

Ore 20:00 - 23:00, Vie Ionio e Romea

GIROTONDO, musiche di strada itineranti coi gruppi: Le Cantrici (RN), Doctor Folk (RN), Corpo Bandistico "G. Venturi" di Casola Valsenio (RA), I Musicanti d'la Basa (MN).

Ore 19:30 - Giardino Scuola "G. Carducci"

Corpo Bandistico "Giuseppe Venturi" di Casola Valsenio (RA).

IL CANTO E LA VOCALITÀ POPOLARE

Ore 20:30, Palco Via Romea - Le Cantrici

CONCERTI DANZANTI

Ore 21:30, Palco Via Romea - Corpo Bandistico "Giuseppe Venturi" di Casola Valsenio (RA).

Ore 21:00, Giardino Scuola Carducci - La Storia di Romagna (RA).

Ore 22:00 - Palco Via Romea - I Musicanti d'la Basa (MN).

SABATO 24 E DOMENICA 25 MAGGIO

IN MOSTRA

Bellaria Igea Marina. Una storia. Fotografie di Marco Pesaresi, un racconto di memoria e identità.
A cura di Mario Beltrambini e Jana Liskova. 50 scatti inediti in bianco e nero del grande fotografo riminese Marco Pesaresi ci portano dentro l'anima della Bellaria Igea Marina degli anni '90. Sede: Centro Culturale Vittorio Belli, Via Silio Italico 8, Igea Marina. Apertura: dalle 15:30 alle 18:30. Ingresso libero.

BORGOSTERIA, angoli di gastronomia:

Venerdì 23 maggio, dalle ore 19:00, Osteria la Speranza

**Sabato 24 e domenica 25 maggio, dalle 19:00 alle 23:00 circa,
osterie e gastronomia a cura del Comitato Borgata Vecchia, Pro Loco di Bellaria Igea Marina,
La Banca del Tempo e Fondazione Verdeblu.**

La Borgata che Danza mappa



Giardino Scuola "G. Carducci" / Balera della Borgata

I GIOVANISSIMI E LA MUSICA POPOLARE

Percorsi di valorizzazione delle musiche di tradizione della Romagna,
a cura dell'Associazione di Promozione Sociale "InArte. Projects of Cultural Integration"
in collaborazione con l'Associazione culturale L'Uva Grisa.

Il Premio violinistico "Mario Venturelli", 4^a edizione.



Premio violinistico "Mario Venturelli": da sinistra, Juli Bordiglioni, vincitore della 3^a edizione, riceve il premio da Luca e Andrea Venturelli. Foto Federica Giorgetti, 2024.

Il Premio fu istituito nel 2022 in omaggio a Mario Venturelli, storico violinista dell'Uva Grisa e di altre formazioni locali, a pochi mesi dalla sua scomparsa. Mario Venturelli, nato a Torre Pedrera nel 1933, era considerato un monumento vivente della musica popolare; presente con l'Uva Grisa a tutte le edizioni della Borgata che danza ne era divenuto un po' il simbolo. Era molto conosciuto in tutto il Riminese anche perché presente, con il suo violino, in svariate funzioni religiose, celebrazioni domenicali, matrimoni, funerali.

Il riconoscimento fu promosso dai suoi familiari e realizzato nell'ambito della Borgata che danza, a cura dell'associazione "InArte. Projects of Cultural Integration" che gestisce le due scuole di musica riconosciute dalla Regione Emilia Romagna, Accademia InArte di Forlì e la Scuola Comunale di Musica di Bellaria Igea Marina. Il Premio è rivolto ai giovani studenti di violino del territorio. I vincitori delle passate edizioni sono stati: Luca Robustelli (1^a edizione), Federica Ciani (2^a edizione), Juli Bordiglioni (3^a edizione). A partire da questa edizione il Premio sarà assegnato a due studenti, uno scelto fra i principianti, l'altro fra i più avanzati (venerdì 23 maggio, dalle ore 21:00).

L'Ensemble strumentale di musiche da ballo della tradizione popolare romagnola

In vista della prima edizione del Premio, la direttrice di InArte Ilaria Mazzotti con il supporto dell'Uva Grisa, ha costituito un ensemble strumentale di giovani suonatori dedito allo studio e all'esecuzione dei brani strumentali da ballo, sia di liscio che di "staccato", della tradizione popolare romagnola. I brani di liscio, risalenti ai primi decenni del '900, sono stati scelti fra quelli che di più hanno caratterizzato lo stile violinistico di Mario Venturelli e di suo padre Francesco (1908-1982), e si avvalgono degli arrangiamenti che il M° Giorgio Babbini ha appositamente creato per l'Uva Grisa.

I brani "staccati" provengono dalla ricerca etnomusicale e coreutica svolta da Giuseppe Michele Gala e Gualtiero Gori in Romagna, e si avvalgono delle trascrizioni musicali effettuate dall'Uva Grisa sulla base delle registrazioni originali. Si tratta di un'esperienza meritoria che per l'accuratezza dei generi suonati non ha eguali (venerdì 23 maggio, dalle ore 21:00).

L'Ensemble strumentale di musiche da ballo della tradizione popolare romagnola di InArte.
Foto Federica Giorgetti, 2024.

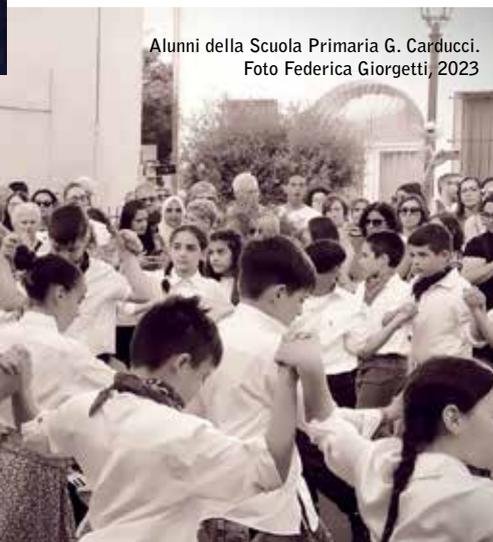


Il piccolo Gruppo corale di canto popolare dei giovani allievi di InArte

InArte nel 2024, ha ampliato il suo percorso di conoscenza e di valorizzazione della musica popolare romagnola dando vita ad un piccolo gruppo corale. Dapprima considerando alcuni canti dialettali d'autore, e da quest'anno, avvalendosi del supporto dell'Uva Grisa, iniziando ad esplorare alcuni canti più antichi, appartenenti alla tradizione orale, quali "La pesca dell'anello" (antica ballata), "Martino e Marianna" (contrasto), "Il grillo e la formica" (canto narrativo), "O che bella la Caterinella (canto cumulativo) (venerdì 23 maggio, dalle ore 21:00).



Il piccolo Gruppo corale di canto popolare dei giovani allievi di InArte.
Foto Federica Giorgetti, 2024.



Alunni della Scuola Primaria G. Carducci.
Foto Federica Giorgetti, 2023

Scuola primaria "G. Pascoli"/"G. Carducci" dell'I.C. Bellaria Igea Marina: i balli contadini romagnoli

Il progetto "Balli contadini romagnoli" è promosso e curato dall'Associazione L'Uva Grisa, e si sviluppa come azione volontaria, per un supporto didattico e socio-culturale alla Scuola Pascoli/Carducci, per dare continuità a un percorso pluridecennale ispirato ai temi della danza e della cultura popolare che si è avviato nel 1993, in concomitanza con la prima edizione del festival "La Borgata che danza". Da allora la Scuola Carducci si è impegnata ogni anno con nuovi progetti educativi su questi temi, divenendo uno fra i principali e più significativi protagonisti di questa storica manifestazione. Il progetto, porta i ragazzi, i loro genitori e gli insegnanti ad apprendere sette danze della tradizione locale. L'attività formativa si è strutturata in tre parti: la prima rivolta agli alunni e agli insegnanti; la seconda ai genitori e ai famigliari degli alunni; la terza concerne la presentazione del lavoro svolto (domenica 25 maggio 2025, ore 19:00 in via Romea).

Alibanda, l'orchestra di ottoni e percussioni dell'I.C. "Dante Alighieri" di Rimini

Alibanda è un progetto originale e unico nel suo genere nato all'interno dei corsi musicali dell'I.C. Alighieri di Rimini: un colorato, estroverso ed inclusivo ensemble formato da una trentina di alunni della Scuola Secondaria di primo grado, allievi delle classi di tromba, trombone e percussioni dei musicisti e insegnanti Antonio Coatti e Mauro Gazzoni. Il repertorio attraversa generi e mondi musicali eterogenei, uniti dall'energia esplosiva dei ragazzi e delle ragazze, spaziando fra brani africani, musiche balcaniche, funk, jazz, samba, bossa nova, celebri melodie pop, temi di colonne sonore e musica tradizionale romagnola. Nata nove anni fa, Alibanda ha al suo attivo già numerose esibizioni in vari contesti: si è esibita a Rimini al teatro Galli, al teatro Novelli, al teatro degli Atti, al teatro Tarkowsky, nell'auditorium del conservatorio Lettimi, in piazza Cavour in occasione del carnevale, nel cortile degli Agostiniani e in piazza Ferrari per la settimana della musica, a Bellaria Igea Marina nell'ambito del festival 'La Borgata che danza', nell'aula magna del liceo Einstein e in numerose altre scuole riminesi. Per informazioni Antonio Coatti 3475542085



INCONTRI E PRESENTAZIONI

Riti calendariali della civiltà contadina: Il maggio lirico, fra Marche, Romagna ed Emilia.

Riti del Maggio - L'usanza di festeggiare l'arrivo del mese di maggio è attestata in gran parte dell'Europa. In Italia si ritrova in quasi tutta la fascia appenninica centrale e settentrionale, dal Lazio e dall'Abruzzo fino alla Liguria e all'Emilia Romagna, e in alcune aree del Piemonte e della Lombardia. Si tratta di manifestazioni che conservano tracce simboliche e cerimoniali a carattere magico propiziatorio, legate agli antichi culti di fertilità del calendario stagionale agricolo. Esse avvenivano nella notte di passaggio dal 30 aprile al primo di maggio, nel momento di massima esplosione della capacità rigenerativa della natura. In Romagna, storicamente fra le diverse forme rituali, si annoverano: l'erezione dell'albero o del ramo del Maggio; l'usanza di infrascare porte, finestre, stalle, con rami che poi saranno piantati, a protezione, nei solchi dei campi coltivati, o fissati sui tetti delle case, rito che nel ravennate è chiamato la fraschè e nel forlivese la majè, o majada; infine, i canti di questua del maggio lirico, detti del cantar maggio o canta maggio, portati di casa in casa da gruppi di cantori, con accompagnamento musicale. Le strofe contengono l'annuncio del Maggio, le formule augurali e la richiesta ai padroni di casa di doni alimentari.



Il Canta Maggio nel Montefeltro



Riti del maggio, Monghidoro (BO).
Foto Gualtiero Gori, 2015.

Il Maggio lirico - Bandito intorno al XIX secolo nella quasi totalità del territorio romagnolo dalla Chiesa cattolica per le sue ascendenze pagane, il canto del Maggio è tuttavia rimasto in funzione fino agli anni '50 -'60 del '900 in alcune zone del Montefeltro romagnolo, mentre in altre, più a settentrione, è rimasto vivo fino ai giorni nostri grazie ad una forma "contaminata", sacra e profana. Così, fino a pochi anni fa, e ancora oggi in alcuni luoghi dell'alta Valle del Senio, del Santerno e del Lamone, e della cosiddetta "Romagna toscana" (Palazzuolo sul Senio, Popolano – Marradi, Firenzuola), la notte del 30 aprile si esegue il Maggio delle Anime, una delle più tipiche forme del maggio a carattere sacro, che conserva la struttura dell'antico rituale. Il canto è portato di casa in casa da una squadra di cantori detti Maggioli che si avvalgono di accompagnamento musicale; contiene sia strofe rivolte prevalentemente alla sfera religiosa, che portano l'attenzione alle anime dei defunti, le anime purganti, sia strofe benauguranti che annunciano l'arrivo del Maggio. Il canto viene altresì accompagnato dall'offerta cerimoniale di rami e fiori. I padroni di casa ricambiano con un piccolo ristoro consumato sul posto, e con offerte di denaro che saranno devolute alla parrocchia, per la celebrazione di messe a suffragio dei defunti. A testimoniare alcune pratiche contemporanee di questi riti, nel territorio compreso fra le Marche centro-settentrionali (AN), il Montefeltro (PU), la Valle del Senio (RA) e quella del Savena (BO), sabato 24 maggio sono chiamati i gruppi Voci di Marca, La Compagnia di Viva el Ball!, L'Uva Grisa, I Maggioli di Casola Valsenio, I Suonatori della Valle del Savena. Dapprima, alle ore 17:00, preceduti da un inquadramento generale di Placida Staro (etnomusicologa), racconteranno le loro esperienze, poi, alle ore 23:00, eseguiranno integralmente i loro canti in forma di rassegna.

“Taca Trabadël!

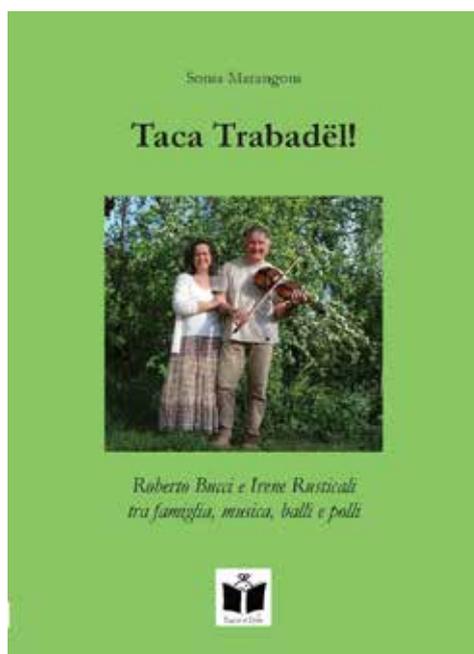
Roberto Bucci e Irene Rusticali tra famiglia, musica, balli e polli”.

Un libro di Sonia Marangoni

Questo libro parte da una serie di interrogativi: “A un certo punto – scrive Sonia Marangoni nell’introduzione - mi sono detta: Ma ci sarà qualcun altro che come me si chiede da dove viene tutto questo repertorio? Cosa stiamo ballando? Come è stato possibile raccogliere questo ‘preziosissimo tesoro’, come lo chiama Roberto?”. Il taglio scelto da Sonia per la sua ricerca si accosta a quello antropologico delle “storia di vita”, e consente a Roberto Bucci e sua moglie Irene Rusticali di raccontarsi associando fatti autobiografici e biografici in modo sia libero che sollecitato da domande aperte. L’indagine procede attraverso un intimo colloquio che esplora passo a passo l’intreccio che la musica tradizionale ha avuto, e continua ad avere, con la loro vita familiare, con il loro lavoro, con le loro passioni. Il volume è suddiviso in quattro capitoli: il primo si intitola Cominciamo dalle feste, il secondo Roberto e Irene, il terzo Irene, e il quarto Roberto. Roberto e Irene raccontano con generosità tante cose della loro vita, da quando erano bambini fino agli anni della ricerca svolta, le prime esperienze di riproposta, la nascita del gruppo La Carampana. Il cuore del libro si riassume nel sottotitolo. Due sono gli aspetti che emergono: il primo è che per Roberto queste musiche, la sua ricerca e la sua riproposta sono intimamente legate alla sua vita, e tante altre cose che ha raccontato viaggiano sullo stesso binario, di passione, interesse, curiosità, amore per cose, storie e persone. Il secondo è che in tutto questo Irene gli è sempre stata al fianco, sostenendolo, aiutandolo, imparando ad amare le cose che lo rendono l’uomo che è.

Roberto Bucci, oltre che essere un apprezzato violinista popolare, è uno dei principali artefici della riscoperta, in Romagna, a partire dagli anni ‘90 del secolo scorso, delle musiche e delle danze della tradizione contadina. “Sono balli – scrive Sonia Marangoni - che ti fanno stare insieme, che creano un modo pacifico, non violento, non competitivo, non tecnologico, di passare il proprio tempo libero. A guardare, fa una certa impressione vedere coppie di ballerini piuttosto avanti con l’età, che non si vergognano di mettersi in gioco e di lasciarsi andare ai ritmi della musica, in piazza a Faenza, a Lugo, a Imola, a Brisighella, a Castel Bolognese, a Riolo Terme, a Cotignola... E poi, c’è sempre qualche giovane che si aggrega, che si accorge di quanto sia divertente e rilassante, basti pensare alla magnifica festa del trenta aprile di ogni anno a Pieve Cesato, nei pressi di Faenza”. Un merito del lavoro di Sonia Marangoni è anche di saper cogliere le connessioni fra le vicende dei due protagonisti e il variegato mondo dei ballerini (luoghi e occasioni, dinamiche), che Roberto e Irene hanno contribuito a creare, analizzandolo come fenomeno socio-culturale.

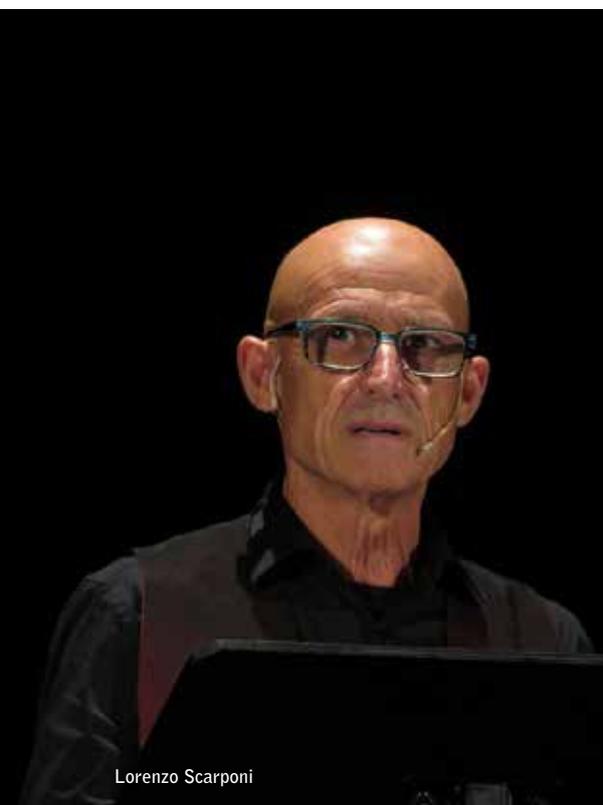
Sonia Marangoni è nata a Vicenza nel 1961 e vive in Romagna dall’anno 2000. Insegnante di Scuola Primaria, si è laureata in Discipline dell’Arte, della Musica e dello Spettacolo all’Università di Bologna. Dalla sua tesi di laurea, sul ballo e la musica di tradizione popolare nella città di Vicenza, è stato tratto un libro, pubblicato col titolo “La trappola del diavolo”.



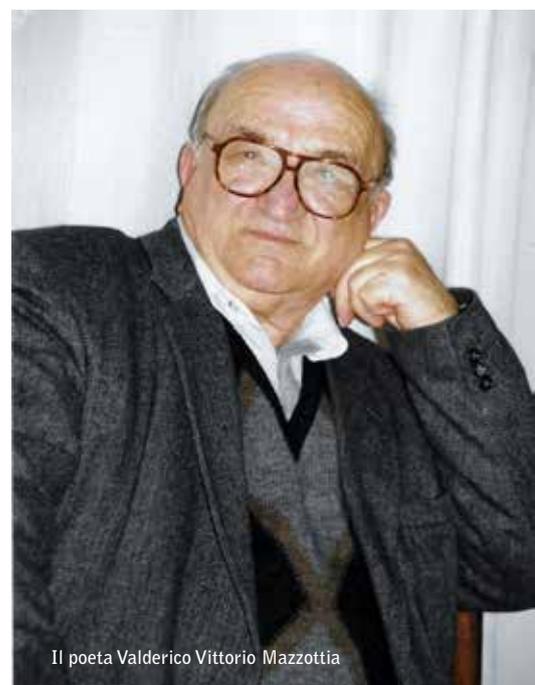
L'arte del dialetto: le poesie di Valderico Vittorio Mazzotti (Torre Pedrera 1921-2013)

Con la lettura di alcuni brani scelti e interpretati dai poeti dialettali **Marcella Gasperoni e Lorenzo Scarponi**, di Bellaria Igea Marina, la Borgata che danza rende omaggio a Valderico Vittorio Mazzotti, alla sua umanità, alla sua visione poetica, alla sua generosità e umiltà. Quando Valderico declamava in pubblico poesie e zirudelle metteva sempre davanti quelle degli altri, trascurando le sue, perché, sorridendo, diceva "le altre mi sembrano migliori ed io, che ho avuto come maestri il grande Eugenio Pazzini ed il potente Ubaldo Galli, mi esalto quando riesco ad entrare nello spirito del poeta che sto declamando, rendendone partecipi gli ascoltatori. E alla fine, Vi confesso: vado in cerca spesso di applausi".

Il primo omaggio a Valderico Vittorio Mazzotti lo fa l'Uva Grisa nella serata di Anteprema (venerdì 23 maggio), durante la quale eseguirà, in forma cantata, la sua poesia "Lassa ch'a m'imbariega" (lasciami ubriacare), di cui si riporta di seguito il testo. La poesia vinse il primo premio ad un concorso nazionale a Modena nel 1977. In seguito fu musicata dall'amico fraterno Mario Venturelli (violinista storico dell'Uva Grisa), e partecipò, interpretata dal tenore Terzo Canini, allora solista della Corale "Bellaria Igea Marina" diretta da Gilberto Casali, al festival della canzone dialettale "E' Campanòn" di Cesena nel 1986, aggiudicandosi il secondo premio. Il canto sarà eseguito in occasione della consegna della quarta edizione del premio violinistico Mario Venturelli, in onore del profondo legame di amicizia fra i due, e di quello di Valderico con la stessa Uva Grisa. Per ulteriori info su Valderico Vittorio Mazzotti: <https://valderico.org/>



Lorenzo Scarponi



Il poeta Valderico Vittorio Mazzottia



Marcella Gasperoni

Lassa ch'a m'imbariega

Lassa ch'a m'imbariega ad soul,
ch'a m'imbariega ad luna...

lassa ch'a munta sal j eli d'un gazot
e fam vulæ te mond ch'a vréb ch'e' fòss:
un mond ad tóta zenta bona.

Lassa ch'a òintra tla nóvla dl'illusioun
in zirca d'un puntêl dla mi sperænza,
ch'a l vréb trovæ

cumè ch'e' vréb trovæ una funtæna,
un om instèch tal sabii de' desert!

Nu vlòi, per forza, ch'epa da ristæ,
s'un s-ciop a pala in cana,
tla guera ad tót i dè.

Ho bsogn 'd scapæ un mument da la trincea!

Ho bsogn da fæ la sborna, per zcurdæ,
che me a n sarò mai bon da fæ la guera,
gnenca s'e' vléss mazæm un preputent.

Lassa ch'a m'imbariega ad soul...

ch'a m'imbariega ad luna...

ch'a m'imbariega te' profóm d'un fiour...

U j è sempra, tla vóita, un minud per l'insógni!

Fam insugné che tót cal mæni tóisi,
ch'a l j òintra tla mi nóvla dl'ilusioun,
a l n'è arvati fin'a lè per vloim struzæ,
mo a l vò che me a li strenza
ôna a ôna, in sègn ad pæsa!

Lasciami ubriacare

Lasciami ubriacare di sole,
ubriacare di luna...

lasciami cavalcare le ali d'un uccello
e fammi volare nel mondo che vorrei che fosse:
un mondo di tutta gente buona.

Lasciami entrare nella nuvola dell'illusione
in cerca di un puntello per la mia speranza,
che vorrei trovare come vorrebbe trovare una fontana,
un uomo sperduto nelle sabbie del deserto!

Non volere, per forza, che debba restare,
con un fucile palla in canna,
nella guerra di tutti i giorni.

Ho bisogno d'uscire un momento dalla trincea!

Ho bisogno di sbornarmi, per dimenticare,
che io non saprò mai fare la guerra,
nemmeno se volesse uccidermi un prepotente.

Lasciami ubriacare di sole...

ubriacare di luna...

lasciami ubriacare del profumo d'un fiore...

C'è sempre, nella vita, un minuto per il sogno!

Fammi sognare che tutte quelle mani tese,
che entrano nella mia nuvola dell'illusione,
non sono arrivate fino lì per volermi strozzare,
ma vogliono che io le stringa
una ad una, in segno di pace!



Il liscio “antico” in Romagna, riscoprirlo, ricrearlo e prendersene cura (con cenni storici e musicali)

La pratica e la cultura musicale del ballo liscio, in Romagna come altrove, per svariate ragioni, si vanno lentamente ma inesorabilmente perdendo. I fattori sono molteplici: il naturale avvicinarsi delle mode coreutiche, il progressivo impoverimento dei suoi connotati musicali e coreutici, sempre più standardizzati, che da decenni stentano ad innovarsi... Una grande opportunità di rilancio è offerta dal movimento che in questi ultimi anni ha coinvolto artisti di livello nazionale, e ha raccolto l'adesione delle istituzioni regionali, al fine del riconoscimento del liscio quale patrimonio immateriale dell'umanità, tutelato dall'Unesco. Su questa strada, oltre a focalizzare l'attenzione sulle orchestre di grido della seconda metà del '900, e soprattutto sulle attuali esperienze di ibridazione con altri generi, sarebbe importante spingersi ad indagare le stratificazioni storiche e le differenziazioni territoriali che hanno caratterizzato il radicamento e l'evoluzione del liscio nella nostra regione, nel corso degli ultimi centocinquanta'anni. Considerare inoltre i suoi rapporti coi balli in uso negli ambienti popolari che lo hanno preceduto e coi quali ha a lungo convissuto. Rispolverare poi i repertori di compositori e suonatori "minori" di cui si è persa la memoria. Analizzare la prassi esecutiva delle diverse generazioni di orchestre (lo strumentario, il suono, il fraseggio, la dinamica, le velocità), identificarne le valenze e le specificità (le soluzioni e variazioni ritmico-armoniche e melodico-espressive), esaminare le loro corrispondenze, o meno, con quelle delle orchestre da ballo coeve, sia nel contesto emiliano-romagnolo che in quello delle regioni dove maggiormente si è affermata la tradizione del ballo liscio...

Di questo e d'altro ne parleranno (domenica 25 maggio alle ore 17:00), proponendo alcuni temi stimolo come "fil rouge", Franco dell'Amore: Il futuro del liscio dopo Romagna mia", note a margine di un convegno di studi; Roberto Siroli e Claudio Bruciaferri: Il liscio al Conservatorio, primi passi; Placida Staro: Icone della "romagnolitudine" nel liscio.



Franco Dell'Amore, musicologo e storico della musica da ballo romagnola, autore di numerose pubblicazioni sulla materia, ha costituito un archivio di documenti storici e musicali, fra cui una raccolta di oltre 50.000 spartiti (manoscritti e a stampa) di musica da ballo. Ha curato il convegno "Il futuro del liscio dopo Romagna mia", Rimini, 18 ottobre 2024, e la pubblicazione del volume con i relativi atti "Il liscio. Memoria e futuro", 2025.

Roberto Siroli, arrangiatore e strumentista in varie formazioni, classiche, folkloristiche, dixieland, jazz, big-band, in qualità di clarinetista, sassofonista e pianista. È direttore e insegnante nella Scuola comunale di musica "S. Casadei" di Savignano sul Rubicone; docente di Musiche tradizionali (Prassi di creazione estemporanea nelle culture tradizionali – prassi d'insieme della tradizione emilano-romagnola da ballo, di gruppo e in coppia. Musica d'insieme per voci e strumenti delle musiche tradizionali), al Conservatorio Statale "G. Verdi" di Ravenna.

Claudio Bruciaferri, ballerino, dall'età di 8 anni, del "Gruppo Ballerini Romagnoli alla Casadei"; vincitore di diverse gare di campionato, si è esibito con l'orchestra di Raoul Casadei in tutte le balere e piazze d'Italia. Ha svolto la sua attività artistica come violinista prevalentemente in ambito classico. Contribuisce alla conservazione e alla divulgazione delle musiche del M° Secondo Casadei, nell'orchestra "La Storia di Romagna" ereditando, quale strumentista, il prestigioso ruolo rivestito per decenni dal Maestro Dino Gobbi.

Placida Staro, etnomusicologa ed etnocoreologa. Svolge dal 1974 ricerca e analisi su musica e danza e attività di coreografa. Musicista e insegnante, ha pubblicato centinaia di articoli e audiovisivi in Italia e all'estero su danza, canto, analisi del movimento. È presidente dell'Ethnochoreology Study Group dell'International Council for Traditions of Music and Dance, di cui fa parte dal 1985.



Franco Dell'Amore



Claudio Bruciaferri



Roberto Siroli



Placida Staro

RETI REGIONALI: Il gruppo chat “Balla Balla la Romagna”

Il gruppo chat “Balla Balla la Romagna” è stato creato da Gualtiero Gori sulla piattaforma WhatsApp, nel luglio 2024, con lo scopo di mettere in rete e accrescere il numero di coloro che amano suonare e ballare le musiche tradizionali della Romagna e del Montefeltro (dai repertori staccati al liscio antico), e conoscere i loro rapporti con l’attualità e le tradizioni storico-culturali del territorio. Ne sono amministratori alcuni rappresentanti dei gruppi l’Uva Grisa, la Carampana e la Compagnia di Viva el Ball!, che forniscono in itinere tutte le news sui loro appuntamenti. In Romagna, specie nelle aree meridionali, questi generi si trovano spesso ai margini di altri, più alla moda nei circuiti del folk urbano. Questa consapevolezza ha spinto questi gruppi a dotarsi in modo congiunto di uno strumento informativo sulle loro attività, agile e istantaneo; uno strumento che rappresenta una prima forma di cooperazione fra le poche realtà che, con un background legato al mondo della ricerca, si dedicano in modo continuativo alla pratica e alla salvaguardia dei repertori di tradizione locale. Oltre alle proprie attività, gli amministratori si rendono disponibili a condividere nella messaggistica interna, qualora segnalate, le iniziative di altri musicisti, artisti, ricercatori e studiosi, che nei loro interventi privilegiano i balli, le musiche, i canti, le narrazioni, ed altre forme ed espressioni del patrimonio tradizionale romagnolo, legate ad esempio al dialetto e più in generale alla cultura orale. Lo stesso riguarda la possibilità di condividere eventi, manifestazioni, appuntamenti in cui la tradizione è veicolata in altri modi: attraverso il teatro, i recital, le pubblicazioni, gli incontri di studio, ecc.

Chi è interessato a farne parte può iscriversi direttamente attraverso questo link:

<https://chat.whatsapp.com/LgZcWeDu9vzJ1sFRAYtTAz>



Da sx Placida Staro e Gualtiero Gori alla IV^ Assemblée di Emilia Romagna in Ballo.
Foto Saverio Femia 2015.

“Emilia Romagna in ballo. Coordinamento di operatori di tradizioni culturali”, verso la VI^a assemblea a Monghidoro (BO), il 22 giugno 2025.

Nel 2012, a Monghidoro, in un'assemblea promossa e organizzata dall'Associazione culturale "e bene venga maggio" e coordinata da Placida Staro, i gruppi "storici" dediti al recupero e alla valorizzazione delle musiche di tradizione della Regione, hanno dato vita a un coordinamento denominato "Emilia Romagna in Ballo", per tentare un confronto aperto su alcune criticità comuni. I principali nodi problematici emersi in quell'assemblea, e in altre quattro che si sono tenute in altre sedi negli anni seguenti, hanno riguardato principalmente: il senso di isolamento dovuto alla percezione di essere parte di una cultura residuale, la mancanza di passaggio di valori da una generazione all'altra, il disfacimento del senso di appartenenza. L'esito di queste riflessioni è stato sintetizzato in un documento costitutivo e programmatico, elaborato nel febbraio 2016, su delega dell'ultima assemblea del 2015, da Placida Staro, Franco Benni e da Gualtiero Gori, denominato "Emilia Romagna in ballo. Coordinamento di operatori di tradizioni culturali dell'Emilia-Romagna", con questi obiettivi generali:

- Essere uno strumento permanente a servizio di chi opera nel contesto locale per il mantenimento, la documentazione, la valorizzazione e la trasmissione del patrimonio di tradizione, salvaguardandone la ricchezza, la peculiarità e la diversità culturale, identificandone le comuni necessità e obiettivi.
- Dare maggiore visibilità e rilevanza all'insieme delle numerose realtà che esistono in questo ambito a livello regionale.
- Costituire una piattaforma comune e condivisa dalla quale possono emergere bisogni ed esigenze, come pure nascere sinergie e collaborazioni, relazioni e conoscenze, progetti e innovazioni.
- Divenire interlocutore più rappresentativo ed accreditato degli enti pubblici locali e regionali, al fine di ottenere riconoscimenti ed anche finanziamenti dove necessari.

Il documento messo a disposizione del Coordinamento, pur non avendo avuto uno sviluppo sul piano formale giuridico-amministrativo, ha contribuito a creare dibattito su queste problematiche, uno spazio di riflessione e di sensibilizzazione nel quale riconoscersi, stimolando nuovi scambi e collaborazioni.

Il prossimo 22 giugno, in occasione delle celebrazioni del 50° dei Suonatori della Valle del Savena, avrà luogo la VI^a assemblea del Coordinamento, per un aggiornamento e per gettare le basi per un suo rilancio. Il tema dell'incontro è: "Comunità, trasmissione, ricerca e azione. 2025: lo stato delle cose". L'invito a partecipare è rivolto a tutti: ricercatori, musicisti, ballerini, cantori, amici e appassionati della musica tradizionale emiliano-romagnola. Un'importante occasione da non perdere, per rivedersi dopo tanto tempo e raccontare quello che si sta facendo. L'incontro si svolgerà a Monghidoro nel nuovo centro polivalente IL FARO, via C.A. Dalla Chiesa, 2, alle ore 14.00.

I due incontri avranno luogo domenica 25 maggio, presso il Cortile della Scuola G. Carducci, dalle ore 18:30, tenuti, il primo da **Gualtiero Gori**, e da **Placida Staro**, il secondo.



Vocalità e polifonia dei canti in cascina nella pianura padana con Norma Midani e le Cantrici

Norma Midani è nata vicino a Cremona, nel 1931, in una "cascina", la tipica struttura agricola della pianura padana lombarda, nutrendosi di quella cultura. Racconta: "Quando ero bambina, la sera, prima di andare a dormire, ci si scaldava nelle stalle: si lavorava, si pregava e si cantava. Iniziava qualcuno, poi si rispondevano l'un l'altro improvvisando; avevano delle voci bellissime, intonate, era una 'scuola'. Chi attaccava lo faceva con la sua tonalità e gli altri lo seguivano armonizzando, ciascuno a suo modo, in base all'altezza del primo. Ad esempio, se attaccava un basso, mia mamma trovava la prima voce, altri le seconde; tutto avveniva in modo spontaneo, a orecchio; gli altri scandivano il tempo battendo i piedi per terra o le mani sui tavoli. Poi si cantava nell'osteria...". A quattordici anni Norma lascia la campagna e va a lavorare in una sartoria in città; a trent'anni entra a far parte della compagnia di Dario Fo come "sarta di giro". Dopo qualche anno, oltre che come costumista, entra come cantante nello spettacolo "Ci ragiono e canto". In seguito si esibisce come attrice e cantante popolare con la compagnia "Nuova Scena" in "Cerco l'uomo" e "La vita l'amore e la morte"; collabora con Giovanna Marini in numerosi spettacoli e, con la regia di Maurizio Corgnati, è in scena per "Invito al Folk". Assieme al chitarrista Germano Cavazzoli e Mimma Torri porta il canto popolare nelle piazze ed i teatri di tutta l'Italia. Dopo un lunghissimo periodo d'abbandono, in Norma si riaccende la passione per il canto popolare grazie a una lunga e intensa collaborazione con l'Uva Grisa, dal 2008 al 2019.

Le Cantrici. La lunga esperienza teatrale, affiancata al canto popolare, di Norma Midani, e alla più recente collaborazione ai laboratori di canto popolare dell'Uva Grisa, stimola, nel 2023, a Rimini, la nascita delle Cantrici, un gruppo di voci al femminile, che riprende la tradizione del canto spontaneo della pianura padana. Il loro canto trasmette a chi le ascolta l'emozione d'una vocalità che si sta lentamente perdendo. "Le tradizioni antiche e popolari – dice Norma Midani - sono spesso passate di bocca in bocca fino ai giorni nostri, così la musica popolare a volte si è affidata alla voce di chi l'ha nel tempo tramandata e cantata. Questo spirito creativo ci ha spinto a formare il nostro gruppo di canto storico popolare.

Le Cantrici sono: Lorella Amati, Patrizia Baldazzi, Angela Leardini, Marzia Mancini, Alessandra Mariani, Lucia Mazzotti, Norma Midani (direttrice), Paola Romani.

Norma Midani e le Cantrici saranno presenti domenica 25 maggio, alle ore 15:00, con un workshop sulla polivocalità del canto spontaneo della pianura padana, aperto a tutte le età e a tutti i livelli di esperienza con il canto; poi in serata, con una esibizione in forma concertistica, poi itinerante.





LABORATORI CREATIVI ECOLOGICI E ARTISTICI PER BAMBINI

A cura dell'Associazione "Terzo Spazio" di Bellaria Igea Marina

Bombe di semi: fioriture sovversive

Il laboratorio "Bombe di semi: fioriture sovversive" è un'attività manuale e divertente che educa alla cura dell'ambiente e alla conoscenza della biodiversità. I bambini realizzano "bombe" ecologiche composte da terra, argilla e semi: piccoli scrigni di vita da lanciare nei giardini, aiuole, spazi urbani o da tenere a casa per vederli germogliare.

Durante il laboratorio si racconta l'importanza dei semi, il ciclo delle piante, il ruolo degli impollinatori e il valore della vegetazione spontanea. I bambini imparano giocando a prendersi cura del mondo intorno a loro, capendo che anche un piccolo gesto può portare grande cambiamento.

L'attività stimola la manualità fine, la collaborazione e la consapevolezza ecologica, in un clima gioioso, inclusivo e creativo (Sabato 24 maggio ore 17:00 - 19:00).

Immagini dalla luce: laboratorio di cianotipia

Il laboratorio di cianotipia è un'esperienza creativa che unisce arte, scienza e natura. La cianotipia è una tecnica fotografica antica che permette di creare immagini attraverso l'esposizione alla luce solare, ottenendo stampe nelle caratteristiche tonalità del blu di Prussia. Durante il laboratorio, i bambini raccolgono elementi naturali – foglie, fiori, piccoli oggetti – che poi usano per comporre immagini su carta fotosensibile. Dopo l'esposizione al sole, il foglio viene sciacquato con acqua e magicamente l'immagine appare. Questo processo affascinante permette ai partecipanti di scoprire un modo alternativo di "fare fotografia" e di riflettere sul rapporto tra luce, tempo e trasformazione.

È un'attività che stimola l'osservazione, la pazienza e la fantasia, valorizzando il contatto con la natura e il piacere della scoperta (Domenica 25 maggio, ore 17:00 - 19:00).



Laboratorio "Bombe di semi: fioriture sovversive"



Laboratorio di cianotipia "Immagini dalla luce"

Terzo Spazio è un'associazione culturale di Bellaria Igea Marina che nasce con l'obiettivo di creare luoghi di incontro, crescita e condivisione attraverso l'arte, la manualità e la relazione. "Ci impegniamo ogni giorno per costruire spazi accessibili e inclusivi, dove ogni persona possa esprimere la propria creatività, conoscere sé stesso e gli altri, e sentirsi parte attiva della comunità. I nostri laboratori sono strumenti di partecipazione culturale, pensati per stimolare curiosità, spirito critico e rispetto per le differenze.

Crediamo nella cultura come bene comune, nell'arte come linguaggio universale e nel gioco come ponte tra le persone. Operiamo con un'attenzione particolare ai temi della sostenibilità ambientale e dell'inclusione sociale, intrecciando percorsi artistici con valori educativi e civici".



CONCERTI DANZANTI E MUSICA DI STRADA

La Compagnia di Viva el Ball! (PU)



La Compagnia di Viva el Ball! è il variegato gruppo di suonatori dell'associazione Viva el Ball! che si occupa di ricercare e trasmettere le danze e i canti della tradizione popolare marchignola (la provincia di Pesaro e Urbino e i territori limitrofi). Riproponendo le musiche, i canti e le danze imparate direttamente dai chi le aveva vissute cercano di ricreare il semplice e gioioso, "l'allegria!", delle feste di campagna di una volta con la speranza di riallacciare il filo interrotto della tradizione e fare in modo che gli anziani cantori, suonatori e ballerini ritornino ancora a cantare, a suonare e ballare. e testimoniare di nuovo la bellezza delle veglie di un tempo.

Dal lungo silenzio delle Valli del nord delle Marche sono ritornate alla luce, durante una ricerca decennale, diverse danze antiche che animavano un tempo tutte le veglie di campagna: le Furlane, i Saltarelli, le Mandarine, le Paronchine, le Manfrine, i Balli dei gobbi con il bastone o gli schiaffi, i cappelli o gli indici, il Ballo del richiamo di testimonianza medievale, i diversi Balli della sedia, il Ballo della scopa, il Ballo del bacio e dello scialle, il Ballo del sospiro, il Ballo dello schiocco e dello schiaffo, il Ballo del sorcio, il Ballo della mela, la Quadriglia, la Tarantella, il Piruli e lo Spirù.

Nella prima intervista ai suonatori del nostro territorio si racconta di una fisarmonica rimasta sepolta nascosta sotto il letame durante tutta la guerra e poi miracolosamente ritornata in vita per suonare di nuovo proprio il giorno della Liberazione, chissà che non possa accadere lo stesso con le danze, le musiche e i canti delle nostre campagne!

Componenti:

Thomas Bertuccioli: organetto

Stefano Angelini: violino

Lorenzo Garatti: clarinetto

Piergiorgio Rosetti: tamburi a cornice

Il Corpo Bandistico “Giuseppe Venturi” di Casola Valsenio (RA)

Il Corpo Bandistico “Giuseppe Venturi” di Casola Valsenio, diretto dal maestro Giacomo Ricciardelli, è una storica realtà musicale che da oltre un secolo accompagna con passione la vita culturale del territorio faentino. Radicata profondamente nella comunità, la banda è protagonista di concerti, sfilate ed eventi civili nei comuni limitrofi, rappresentando una presenza viva e costante in ogni occasione significativa. Accanto all’attività concertistica, l’associazione è fortemente impegnata nella formazione musicale, attraverso la gestione della Scuola di Musica di Casola Valsenio, dove si coltiva la passione per la musica in un ambiente inclusivo, dinamico e aperto a tutte le età. Il Corpo Bandistico è oggi un punto di riferimento non solo artistico, ma anche sociale: unisce generazioni, promuove la cultura musicale e coltiva talenti, offrendo a tutti la possibilità di crescere attraverso la musica e condividere momenti di valore collettivo.

Doctor Folk (RN)

Doctor Folk è un gruppo musicale che fonde tradizione e innovazione portando il folk in una dimensione contemporanea. È un viaggio musicale attraverso melodie radicate nelle tradizioni popolari, ma con un tocco moderno che rende la formazione unica.

Componenti:

Luca Cheli: chitarra

Alessandra Antimi: flauto traverso

Stefano Angelini: violino



Il Corpo Bandistico “Giuseppe Venturi” di Casola Valsenio



Doctor Folk

I Maggiaioli di Casola Valsenio (RA)

Il "Cantar Maggio" nella valle del Senio è una tradizione molto antica e radicata tra la popolazione contadina. Oltre all'aspetto religioso, raccogliere offerte per officiare messe a suffragio dei defunti, lo spirito dei maggiaioli è caratterizzato dalla voglia di divertimento e dal desiderio di mantenere vivi o allacciare rapporti di amicizia e solidarietà. Il rito, come in altri paesi della valle, fu abbandonato negli anni Sessanta in seguito allo spopolamento dell'alta collina. Poi fu ripreso attorno al 1980, e dopo un certo periodo, di nuovo abbandonato, fino al 2022. Artefici della ripresa un gruppo di giovani che, desiderosi di seguire le orme dei padri, si rivolsero a un veterano del Maggio, Eolo Visani, già direttore di banda e docente di musica, che si è messo a loro disposizione affiancandoli e incoraggiandoli. Oltre alle voci e alla fisarmonica di Eolo, la sonorità del gruppo si è arricchita di chitarre e clarinetto. Così, nella fresca mattinata dell'ultimo di aprile la brigata dei maggiaioli è tornata a bussare alle porte della campagna nella parrocchia di Valsenio. Accolti sempre con calore e tavole imbandite, i Maggiaioli riempiono con i loro canti le aie e la notte. Il gruppo canta poi nella mattinata del primo maggio sia alla tradizionale Fiera di Valsenio, dopo la benedizione delle bestie, sia per le strade di Borgo Rivola durante la mostra scambio. Come vuole la tradizione le offerte in denaro raccolte durante la questa sono destinate ad opere di bene, alla Caritas e soprattutto alla parrocchia di Valsenio per dir messe in suffragio delle "anime purganti".



Maggiaioli di Casola Valsenio



I Musicanti d'la Basa

I Musicanti d'la Basa (MN)

Il gruppo **Musicanti d'la Bása** nasce a San Benedetto Po (MN) nel 2010 su iniziativa di Luca Lodi e Nicholas Marturini. Dopo una prima esperienza nella musica medievale e nel folk popolare europeo il gruppo oggi porta avanti un progetto dedicato alla musica tradizionale da ballo e ai canti popolari dell'area del basso mantovano e delle zone limitrofe. Ispirati dal lavoro degli etnomusicologi negli anni '70, il gruppo conduce dal 2014 un intenso progetto di ricerca sul campo riportando in musica i balli antichi tradizionali e il vecchio liscio, eredità dei suonatori delle terre del Destra Po. Il sound dei Musicanti ripropone lo stile dalle prime "orchestrine" da ballo di inizio '900, ben diffuse in tutta la Pianura Padana. Il concerto prevede un repertorio vario di musiche e danze popolari che spazia da brani più legati alla tradizione, brani di nostra composizione, bal folk, canti tradizionali e i balli staccati dell'area emiliana. La formazione ad oggi raggruppa suonatori sia dal territorio lombardo della provincia Mantova, che emiliano delle province di Modena e Bologna. Il gruppo collabora inoltre con il progetto "La Grande Orchestra dell' Appennino" insieme a: Suonabanda (Mo), Concertino Tazzioli (Mo) e Fragole e Tempesta (Bo).

Componenti:

Nicholas Marturini: fisarmonica e organetto

Luca Lodi: ocarina, fiati e cornamusa

Corrado Varelli: contrabbasso

Edoardo Zapparoli: percussioni e batteria

Marcello Bergamaschi: violino

Davide Pancetti: mandolino

Giulia Betti: chitarra

Alessandra Castagnoli: violino

La Storia di Romagna (RA)

La Storia di Romagna, orchestra nata nel 1981 da un'idea di Raoul Casadei e Vincenzo Nonni, al momento del lancio della "musica solare", con lo scopo di proseguire la divulgazione delle musiche di Secondo Casadei. Ne divenne presto l'interprete più accreditata, continua a suonare rigorosamente dal vivo, nel rispetto delle partiture, dello strumentario, degli stili e dei modi esecutivi delle formazioni di Secondo Casadei.

Componenti:

Claudio Bruciaferri: violino

Anna De Leo: violino

Roberto Ruffilli: sax e presentatore

Riccardo Monti: clarino e sax

Adealdo Baldassarri: fisarmonica - clarino e sax

Lorenzo Laricchia: tastiera e Fisarmonica

Vainer Rossi: batteria

Luca Piva: contrabbasso e voce

Gianpiero Bocchini: chitarra e voce



I Suonatori della Valle del Savena (BO)

I Suonatori della Valle del Savena è un gruppo creato nel 1974, presentato a Bologna il 15 giugno 1975. Della formazione originaria facevano parte Melchiade Benni (violino), Ariodante Minarini (basso tuba), Primo Panzacchi (fisarmonica) e Bruno Zanella (chitarra).



Da questo momento iniziale il gruppo ha continuato sempre la propria attività, fondendo al suo interno generazioni sempre nuove di suonatori, che condividono, da vissuti diversi, il comune intento di portare avanti la tradizione del ballo staccato e del liscio montanaro da sempre presenti nell'Appennino bolognese e in particolar modo proprio nella Valle del Savena. Da oltre quarant'anni suonano in feste, sagre e serate da ballo, festival nazionali e internazionali, senza tralasciare borghi e paesi dell'Appennino.

Sono una realtà forte, riconosciuta e cresciuta con gli anni fino a stabilizzarsi sulla scena nazionale e internazionale, grazie al contributo di tutti, dai suonatori stessi ai ballerini più affezionati, alle persone che hanno fatto tappa nelle loro feste. Resistono creativamente perché la loro musica è viva nel presente, si proietta in un futuro "diverso" pur evocando un vissuto antico. Sono portatori di un repertorio di Gighe, Ruggeri, Saltarelli, Manfroni, Valzer, Mazurke, Polke, che tesse il filo comune della tradizione appenninica bolognese in nuove trame, e lo rinforza evolvendo nel tempo.

Componenti:

Placida (Dina) Staro: violino e canto

Elisa Lorenzini: violino

Carolina Conventi: violino

Luana Bassi: violino

Simone Pasqui: clarinetto

Davide Dobrilla: fisarmonica

Bruno Zanella: chitarra bolognese

Franco Benni: chitarra

Gabriele Roda: contrabbasso

Ricardo Tomba: batteria, vibrafono e percussioni

Diego Dobrilla: cajon.

www.ebenevengamaggio.it info: eliloren@hotmail.it

L'Uva Grisa (RN)

L'Uva Grisa nasce a Bellaria Igea Marina (RN) nel 1981. Da allora svolge ricerche nel campo della cultura e della musica popolare, in particolare il repertorio dei canti contadini e quello urbano dei canti d'osteria, raccolti direttamente dagli anziani cantori e cantrici del luogo. Grazie al suo violinista "storico" Mario Venturelli (1933-2022), ha ripreso ad eseguire il repertorio da sala, valzer, polke, mazurche, composto tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento da autori romagnoli, spesso sconosciuti. Alcuni di questi brani, in particolare quelli del repertorio di Venturelli, oggi si avvalgono delle originali orchestrazioni che il Maestro Giorgio Babbini, ha appositamente realizzato per l'organico del gruppo. Dai primi anni '90, in seguito alle ricerche etnomusicali e coreutiche avviate in tutta la Romagna da Giuseppe Michele Gala e Gualtiero Gori, il Gruppo ha inserito nel suo repertorio i balli etnici contadini, occupandosi nella loro didattica e divulgazione. L'Uva Grisa è presente alla "Borgata che danza" continuativamente dalla prima edizione del 1993. il Festival affonda infatti le sue radici nell'esperienza di ricerca e di pratica sociale della musica popolare di questo gruppo, e nei suoi legami col territorio.

Componenti:

Suonatori: Julko Albini: chitarra; Gilberto Casali: fisarmonica; Gerard Antonio Coatti: trombone; Emanuela Di Cretico: flauti, ocarine; Mirco Malferrari: voce, chitarra; Gian Luca Ravaglia: contrabbasso; Aldo Veronesi: violino.

Cantori: Lorella Amati, Domenico Bartoli, Gianni Fattini: voce e fisarmonica, Lucia Mazzotti, Pierluigi Ottaviani, Gualtiero Gori: voce, percussioni, direzione artistica e organizzativa.

Ballerini: Gianmaria Angelini, Roberto Bianchini, Dianella Gori, Angela Leardini, Grazia Melucci, Federico Morini, Giorgia Nespoli, Ermanna Scarcello, Catia Talacci, Alessandra Quadrelli: ballo.

Info <http://www.uvagrissa.it/>

Voci di Marca (AN)

I componenti di **Voci di Marca** suonano da molto tempo, sia fra di loro che con altre formazioni in diversi contesti. La loro esperienza e passione, nasce infatti dalla partecipazione ai rituali annuali, alla frequentazione di osterie e agli eventi che caratterizzano da decenni, la cultura popolare delle Marche. Negli anni, hanno potuto entrare in contatto con moltissimi canti e tradizioni perdute, tanto che il loro concerto sarà non solo di ballo; ma soprattutto di un ascolto "nuovo" fatto di canti che difficilmente escono dalla loro regione. Ballate, serenate, saltarelli, canti di lavoro e di scherno, canti polifonici, danze...la bellezza della cultura marchigiana sta per essere svelata.

Componenti:

Danilo Campetelli: voce e fisarmonica

Gianluca Gioia: voce, tamburello

Danilo Donninelli: tamburello, voce

Francesco Bufarini: voce, chitarra

Ludovico Romagnoli: organetto





IN MOSTRA

BELLARIA IGEEA MARINA. UNA STORIA | Fotografie di Marco Pesaresi
Un racconto di memoria e identità. A cura di Mario Beltrambini e Jana Liskova



50 scatti inediti in bianco e nero del grande fotografo riminese Marco Pesaresi ci portano dentro l'anima della Bellaria Igea Marina degli anni '90. Un viaggio visivo tra quotidianità, riti collettivi e sguardi che raccontano la vita. Un'esposizione autentica, intensa, legata al territorio e alla sua gente. Un appuntamento imperdibile per chi ama la fotografia, la memoria, la verità.

La mostra è realizzata grazie alla collaborazione tra il Comune di Bellaria Igea Marina, il Comune di Savignano sul Rubicone, l'Associazione Savignano Immagini e "InArte. Projects of Cultural Integration" che coordina le attività del Centro. Curata da Mario Beltrambini e Jana Liskova, l'esposizione presenta 50 fotografie inedite in bianco e nero del celebre fotografo riminese Marco Pesaresi. Scattate negli anni '90, le immagini restituiscono uno spaccato vibrante della Bellaria Igea Marina di quegli anni, tra vita quotidiana, riti collettivi e sguardi sospesi sull'orizzonte.

"Il bianco e nero permette a Pesaresi di restituire un'immagine pura della cultura popolare, senza artifici. Le sue fotografie, dense di contrasti e intensità, rivelano un mondo in cui emozioni e dettagli emergono con forza, dando vita a una narrazione sincera e senza tempo", affermano i curatori Mario Beltrambini e Jana Liskova. "Il suo sguardo è un invito a guardare oltre la superficie, a cogliere la verità nascosta nei dettagli della quotidianità."

La mostra ha sede presso il Centro Culturale Vittorio Belli, Via Italico, 8, Bellaria Igea Marina.

Il periodo espositivo va dal 15 maggio al 28 settembre 2025.

Nei giorni del festival, sabato 24 e domenica 25 maggio, è aperta dalle 15:30 alle 18:30.

Ingresso libero



Osterie e gastronomia

Nella serata di venerdì 23 maggio, dalle ore 19 è in funzione l'osteria La Speranza

Nelle serate di sabato 24 e domenica 25 maggio, dalle 19 alle 23 circa, gastronomie con menù a sorpresa nelle osterie: da Marascòun e da Guiròin, a cura del Comitato Borgata Vecchia, da Magnùl, a cura della Pro Loco di Bellaria Igea Marina, da l'Azdàora, a cura de La Banca del Tempo, la Speranza, a cura di Fondazione Verdeblu.

OSTERIA DA MARASCÒUN

A cura del Comitato Borgata Vecchia



OSTERIA DA GUIRÒIN

A cura del Comitato Borgata Vecchia



OSTERIA DA MAGNÙL

A cura della pro Loco di Bellaria Igea Marina



OSTERIA DA L'AZDÀORA

A cura della Banca del Tempo



OSTERIA LA SPERANZA

A cura di Fondazione Verdebù





Libretto: testo a cura di Gualtiero Gori
Le immagini degli artisti e di tutti gli ospiti presenti a questa edizione provengono dai rispettivi archivi, quelle della Borgata che danza, edizione 2024, sono di Federica Giorgetti.

bellariaigeamarina.org

A cura di Assessorato Cultura e Turismo Bellaria Igea Marina,
Fondazione Verdeblu in collaborazione con le Associazioni della Città
e Scuola primaria G. Carducci, G. Pascoli IC Bellaria

Il progetto è stato
realizzato grazie
al contributo regionale

